



Unione Sindacale di Base

USB aderisce al presidio dell'8 ottobre a Ravenna contro traffici di armi, guerre e militarizzazione del porto



Ravenna, 07/10/2026

L'Unione Sindacale di Base aderisce al presidio indetto dal "Coordinamento popolare contro i traffici di armi nel porto di Ravenna", che si terrà giovedì 8 ottobre alle ore 18.00 in Piazza del Popolo, al fianco di Linda Maggiori e delle attiviste e degli attivisti impegnati nella battaglia per la trasparenza e contro la militarizzazione dei porti.

La mobilitazione si svolge in concomitanza con l'udienza di merito presso il Consiglio di Stato sull'appello dell'Agenzia delle Dogane contro la sentenza del TAR Emilia-Romagna, che ha riconosciuto a Linda Maggiori il diritto di accedere ai dati relativi ai materiali d'armamento partiti o transitati dal porto di Ravenna nel 2025.

USB si è costituita "ad adiuvandum" nel procedimento perché questa vicenda riguarda direttamente chi in porto lavora: sono le lavoratrici e i lavoratori portuali a movimentare quei carichi, ed è loro diritto sapere cosa passa per le loro mani e dove è diretto. È una battaglia che riguarda anche la cittadinanza, che non può essere coinvolta – neppure indirettamente – in operazioni legate a guerre, escalation belliche e violazioni dei diritti umani.

Nella memoria depositata dall'Avvocatura dello Stato si parla di un'Italia coinvolta in una "guerra mondiale, a pezzi ed ibrida" e della "rilevanza militare" del porto di Ravenna. USB lo afferma con chiarezza: Ravenna è e deve restare un porto civile e commerciale. La legge

185/1990 vieta l'esportazione e il transito di armamenti verso paesi in guerra o responsabili di gravi violazioni dei diritti umani; senza trasparenza sui dati, nessuno può verificare che questa legge venga rispettata.

Un porto piegato alla logica della guerra è anche un porto dove si lavora peggio: aumentano ritmi, rischi, carichi pericolosi e pressioni sulla sicurezza. Per questo USB continua a rivendicare il riconoscimento del lavoro portuale come lavoro usurante, perché chi tiene in piedi i porti non può pagare con la salute le scelte di chi vuole trasformarli in infrastrutture militari.

L'8 ottobre rappresenta una tappa verso il 30 ottobre, giornata internazionale di sciopero e mobilitazione dei porti contro guerra, economia di guerra e militarizzazione. La categoria del Privato di USB ha già dichiarato lo stato di agitazione, con l'obiettivo di costruire iniziative di lotta contro guerra, economia di guerra e carovita.

USB invita lavoratrici, lavoratori e cittadinanza a partecipare al presidio e a costruire insieme lo sciopero internazionale: i portuali non lavorano per la guerra.

USB Emilia?Romagna